

Rigel Langella

Fede e cultura si sono date appuntamento alla 46<sup>a</sup> Settimana Sociale di Reggio Calabria manifestandosi nei volti e nei pensieri degli oltre 1.200 delegati e in quelli degli intellettuali incaricati di offrire elementi e spunti di analisi e approfondimento in questo grande "pensatoio" che è il progetto culturale: la cultura della gente e la cultura di quanti, per professione, impegnano la vita nello studio e nella ricerca; la fede della gente e la fede degli intellettuali, con i delegati che si sono incontrati per scrivere insieme pagine di speranza nell'agenda per l'Italia. Non solo vescovi, dunque, ma rappresentanti di movimenti e associazioni laicali, che si sono interrogati sul ruolo dei cattolici nella società e quindi in politica, a livello locale e nazionale. Il filosofo Antiseri, alla vigilia, si era espresso senza mezzi termini: anche i cattolici hanno perso la pazienza. La posizione dei vescovi, alla conclusione dei lavori è più sfumata, ma comunque netta: "Aprire gli occhi, non farci condizionare dal giudizio che altri, in maniera non interessata, possono dare". È questo, secondo mons. Domenico Mogavero, l'atteggiamento più corretto per impostare il rapporto tra cattolici e politica. L'aprire gli occhi viene coniugato con un richiamo alla questione morale: "la questione morale è oggi molto più ampia rispetto al passato: va al di là della questione dell'illegalità, perché coinvolge il giudizio morale sulla nostra storia, il modo in cui le istituzioni vengono gestite, il rapporto tra il bene comune e il modo in cui esso viene declinato".

I problemi sul tappeto sono le nuove povertà di singoli e famiglie, che emergono in tutto il paese e fortemente sentite anche nel nostro territorio di Roma sud, soprattutto per la chiusura di impianti produttivi, che mettono a rischio anche i ceti medi. Le tensioni sociali causate dall'immigrazione, come il recente caso di violenza omicida nel metrò di Roma, testimonia.

Non a caso i Castelli Romani, perdendo la loro vocazione agricola e residenziale, di poltrone verde di Roma, stanno diventando con la conurbazione, una periferia senza soluzione di continuità. In questo contesto il laicato cattolico ha fatto passi decisi nella direzione di una fede pensata ed è oggi ben consapevole che questo non è il tempo delle lamentele e delle paure ma è tempo della responsabilità e del coraggio. La vivacità e la concretezza dell'esperienza pastorale si è ora misurata con il rigore dell'analisi e della ricerca. Secondo gli osservatori politici la fine del bipolarismo, in realtà mai decollato in Italia (con il record di 81 partiti), offre uno spazio nuovo ai cattolici, finora marginali a livello, se non di presenza nei vari schieramenti, comunque di proposte condivise. Secondo Rocco Buttiglione, dopo la fine della Democrazia Cristiana il cattolicesimo italiano ha vissuto, vogliamo dirlo, una lunga stagione felice: "Era un po' come se fosse saltato un tappo che, nel momento in cui rappresentava in modo praticamente monopolistico la presenza politica dei cattolici, contemporaneamente la mortificava, non dava alle tante realtà che compongono quella presenza uno spazio vivo e attivo di protagonismo". Il teologo tedesco Barth, diceva di avere l'abitudine di leggere avendo in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale. Forse ispirato da questo esempio Buttiglione ha applicato i modelli biblici all'analisi della situazione politica contemporanea: il rafforzamento della presenza nella società è stato protetto, sul versante della politica, da un modello teologico-politico che potremmo chiamare di *Ciro il Grande*. *Ciro il Grande* fu un grande sovrano amico del popolo di Israele che lo liberò dalla deportazione in Babilonia e consentì di ricostruire il Tempio di Gerusalemme: "Il popolo cristiano ha creduto in *Ciro-Prodi* ed è rimasto deluso. Ha poi creduto in *Ciro-Berlusconi* ed è rimasto, se possibile, ancora più deluso. Serve un nuovo modello, che io chiamerò il modello di *Giuda Maccabeo*. *Giuda* non attese un pagano che proteggesse il popolo. Invitò il popolo a prendere nelle proprie mani il proprio destino. In questo *Giuda Maccabeo* somiglia a *don Sturzo*, che rivolse a suo tempo un invito analogo ai cattolici italiani con il suo *Appello ai liberi e forti*". Per questo progetto l'ostacolo è rappresentato da un laicato ancora "timido" e da una gerarchia talora "diffidente" del laicato adulto, considerato dissidente, vero o potenziale. Il clima di Reggio Calabria dava la percezione di un superamento di questa situazione che - va detto - è solo italiana. Per gli organizzatori un incontro fecondo, per crescere insieme, per offrire un contributo unitario alla costruzione del bene comune. La Settimana Sociale ha confermato che la distanza tra le due

## 46<sup>a</sup> settimana sociale dei cattolici italiani



**Aprire gli occhi  
non farci condizionare dal giudizio che altri,  
in maniera non interessata, possono dare**

dimensioni del vivere e del pensare, quella "popolare" e quella "elitaria", si è accorciata molto senza perdere in qualità: la fatica e la bellezza del pensare sono più che mai una ricchezza e una responsabilità condivise.

Ritrovare il gusto del confronto e del dibattito, significa dire che l'agenda della speranza per il nostro Paese verrà scritta a più mani. Una novità, questa, che potrebbe anche sfuggire a chi guarda l'evento ecclesiale attraverso l'ideologia.

Una novità e - aggiungerei - un segnale che non sfugge però agli osservatori più attenti. Un lusso, dedicare tempo a progettare futuro, che solo i cattolici sembrano potersi oggi permettere. Basti pensare che per dibattere l'emergenza ambientale, è stata messa in campo assieme alle conferenze episcopali regionali con la loro capillare rete ecclesiale, una task-force di valenti teologi moralisti e sistematici di ATI e ATISM che ormai da tre anni stanno lavorando in silenzio, ma alacremente, per produrre una linea d'azione. Qualcosa di sconvolgente e inimmaginabile per chi ancora crede che si esca dal guado con uno slogan azzeccato. La Chiesa, dopo un percorso formativo durato due anni, ha aperto un cantiere, anche se infastidisce alcuni una Chiesa e un laicato cattolico che su questa strada sono intenti a fare dell'impegno culturale e politico un atto di speranza da concretizzare sul territorio. I delegati hanno parlato di cose concrete: dalla proposta di *no-tax area* per la famiglia all'importanza di sostenere un sistema bancario legato al tessuto produttivo e socio-culturale delle aree in cui le banche stesse operano, come dimostrato per oltre un secolo dalla rete delle Banche popolari, che dal territorio locale prendevano e davano, mentre i gruppi internazionali si disinteressano di ciò che accade fuori dai loro sportelli. Forse infastidisce alcuni un laicato cattolico che dal remoto 1907, in questo stesso pensatoio, ha anticipato la carta costituzionale e il *welfare*, intento a fare dell'impegno culturale e politico un atto di speranza da concretizzare sul territorio. Per togliere questo fastidio si ricorre al silenzio mediatico, smentito dai 62.000 contatti giornalieri al sito internet: [www.settimane sociali.it](http://www.settimane sociali.it). Dopo 30 anni "all'angolo" i cattolici tornano da Reggio Calabria con voglia e determinazione di occuparsi della cosa pubblica da protagonisti perché, come ha ribadito il prof. Savagnone al termine dei lavori: "la distrazione dei cattolici non ha portato fortuna né all'Italia né ai partiti".

